

San Bonifacio

Scuole certificate anti-bulli promosse a pieni voti

• Dopo cinque anni il Comprensivo 1 supera l'«esame»
 La dirigente Vilma Molinari: «La sfida vera è consolidare prassi e regole»

PAOLADALLICANI

SAN BONIFACIO Difficoltà di relazione con i coetanei, problematiche familiari, uso scorretto dei social: all'Istituto comprensivo che per primo in Italia è stato certificato per la prevenzione e contrasto del bullismo, queste sono state le difficoltà lamentate dai ragazzi nell'anno scolastico che si va a chiudere. Il primato della certificazione **Csqa** è dell'«Istituto comprensivo 1» di San Bonifacio che ha iniziato l'anno scolastico sotto l'occhio dei verificatori chiamati al periodico monitoraggio sul mantenimento dei requisiti della certificazione ottenuta nel 2019.

Responsabilità

Essere stati i primi in Italia è considerato da tutti, in primis dalla dirigente Vilma Molinari, un punto di partenza: «La sfida vera è il consolidamento di prassi, di regole e di interventi e se le verifiche servono ad accertare che quanto facciamo lo facciamo bene, dall'altro è solo dal metodo che si dà concretezza al dialogo e si trasmette il valore dell'equità e dell'uguaglianza», dice.

Se la verifica è passata dal lavoro di un avvocato del Tri-



A scuola Installazione all'interno di una delle scuole dell'Istituto comprensivo 1

bunale dei minori, una psicologa ed un esperto di gestione, la struttura interna al comprensivo che si occupa di prevenzione e contrasto al bullismo passa per una commissione in cui siedono l'avvocato Enrico Quattrin, la psicologa Cristina Cobelli, rappresentanti di genitori, docenti, collaboratori scolastici e dirigente.

Il risultato dell'ultimo anno per il comprensivo che conta su tre scuole dell'infanzia (Fiorio, Manzoni e Tonelli), due primarie (Milani e Sandri) e la secondaria di primo grado Bonturi per un totale di 1474 alunni di 35 nazionalità diverse suddivisi in 71 classi, sta nei numeri: 12 incontri con l'esperta in ambito psicologico rivolti agli studenti delle 20 classi di scuola secondaria di primo grado Bonturi, 16 ore di progetto L'avvocato in classe, in cui l'esperto nell'area legale ha

illustrato agli alunni di 10 classi della Bonturi i rischi legati all'uso dei social e il rischio di cyberbullismo. Sono stati 319 (su 464 studenti) quelli autorizzati ad accedere allo sportello di ascolto, cui hanno chiesto consulenza 84 alunni, 19 insegnanti e 14 genitori.

Prevenzione

A lavorare sul tema bullismo si comincia già dalla primaria e per questo i piccoli delle sette quinte hanno seguito incontri di educazione all'affettività: per i loro genitori era anche possibile accedere allo sportello di ascolto con la psicologa ma pochi se ne sono avvalsi. Formazione anche per il corpo docente (74 i docenti dei tre ordini di scuola) e i genitori, con tre incontri su temi educativi legate all'uso delle tecnologie nell'età evolutiva e all'impiego scorretto dei social. Dopo

cinque anni tanto impegno porta risultati visibili che, anche in questo caso, sono attestati dai numeri: «Negli ultimi due anni», conferma la dirigente, «il numero di alunni sanzionati per condotte scorrette è diminuito del 30 per cento. Con numeri», fa notare Molinari, «più alti nelle classi prime e in calo nelle terze».

Quel che fa la scuola, con l'adozione del protocollo e del sistema di gestione per la prevenzione ed il contrasto di bullismo e cyberbullismo, «è andare oltre alle competenze, preparando alla vita attraverso un'azione quotidiana di responsabilizzazione di ragazzo e famiglie secondo un principio di complementarità», spiega Molinari, «ed è un costante monitoraggio e ascolto sia verso i docenti che le famiglie per conoscere prima e poi fornire strumenti».